

Classi: I A, I B, II A, II B

Insegnanti coinvolte: Alba Rapella, Bettina Grandinetti, Chiara Cornaggia, Daniela Del Barba, Franca Bottà, Francesca Liuzzo, Letizia Ricci, Maria Capalbo, Marilisa Ronconi, Roberta Visioli, Tiziana Ronconi

Esperti: Francesca Mogavero, Rita Pezzola, Salvatore Meco

Ideazione del gioco: Marco Brigatti

Ricerca archivistica: Rita Pezzola

Racconto (ideazione e testo): Rita Pezzola e Sofia Maggi

Foto: Ugo Zecca

Elaborazione grafica: Rezia Design di Marco Brigatti

Stampa: Tipografia Tecnostampa

Questa giornata (Morbegno, 8-9-2017), costituisce una tappa del progetto intitolato "Riprendiamoci palazzo Malacrida", realizzato dalle classi I e II dell'Istituto Comprensivo 2 Damiani Morbegno.

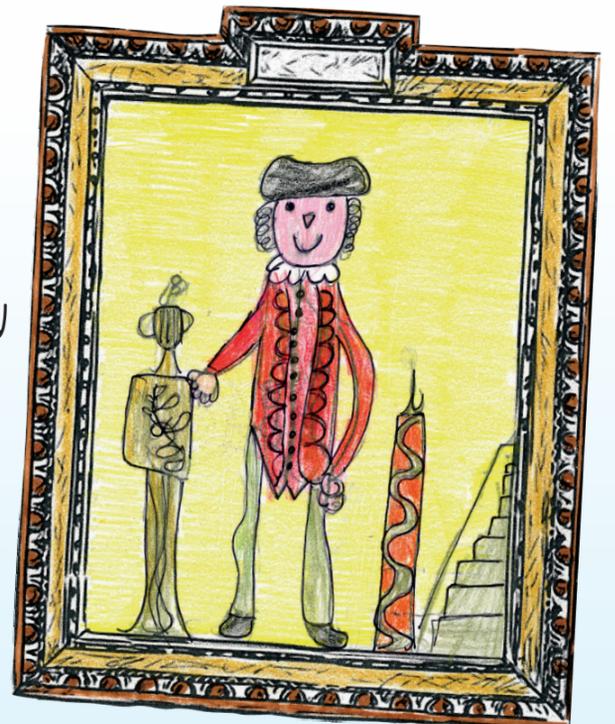
Il progetto, nel promuovere la conoscenza del palazzo e della sua storia, intende educare i più piccoli alla cittadinanza attiva, alla cura del patrimonio e del paesaggio, al rispetto e alla promozione delle bellezze naturali e artistiche del territorio e del versante orobico di Morbegno.

Nell'aderire a "Tutti in scena! Persone storie e luoghi per generare e restituire cultura", i bambini coinvolgono la cittadinanza in un gioco molto molto serio che nasce nell'archivio Malacrida e da una storia vera: tutti sono invitati a cercare il gatto di Anna insieme al signor Ascanio Malacrida... dentro e fuori da palazzo Malacrida, su e giù per l'antica Via Priula e lungo il torrente Bitto, ai mulini dell'antica località Seriole.



Una giornata con Ascanio Malacrida

Alla ricerca
del gatto di Anna



«Ascanio, mentre vai a fare le tue compere, guarda bene se vedi per strada il gatto di Anna!», riprese Giovanni.

«Va bene, Giovanni! Farò attenzione», rispose Ascanio.

Ascanio e Giovanni si salutarono.
Alle 10.00, Ascanio andò dalla magliata Teresa. La magliata Teresa, con i ferri della maglia, lavorava il filo di cotone e il filo di lana per realizzare maglioni, calze, sciarpe e altri capi di abbigliamento. Dalla magliata Ascanio si comprò tre paia di calzette di cotone e due berrette "di bambagia", cioè di lana.

«Teresa, hai magari visto il gatto di Anna la mugnaia?», le chiese Ascanio.

«Sì, l'ho visto un'ora fa: correva veloce nei pressi della chiesetta dell'Angelo custode, vicino al tuo palazzo, ed è corso su per la via Priula. Ma poi è tornato indietro ed è andato verso il negozio di Bartolomeo. Chiedi a lui!», gli rispose Teresa. Ascanio e Teresa si salutarono.
Alle 11.00, Ascanio andò al negozio di alimentari di Bartolomeo, dove comprò: 2 scope di betulla, 2 salami, un pacchetto di caffè, delle prugne secche, 4 uova, una torta e un pollo.

Ascanio si rivolse a Bartolomeo e gli chiese: «Bartolomeo, hai visto il gatto nero di Anna la mugnaia?»
 «Certo che l'ho visto!», rispose accigliato il negoziante.

«Oh che brutta notizia! Chissà com'è triste Anna la mugnaia!», intervenne Ascanio.

«Hai sentito la notizia della giornata? Anna la mugnaia ha perso il suo gatto nero! Anna aveva preso un sacco di grano, lo aveva messo dentro alla macina del mulino per schiacciare tutti i chicchi e ottenere la farina. Era tutta concentrata nel suo lavoro. A un certo punto si volta e... il gatto nero non c'è più!».

a mezzogiorno, per pranzare insieme».

Ascanio caro - rispose la moglie Eugenia - «ma ti aspetto mattina andrò a fare un po' di compere». «Va bene, letto e disse a sua moglie Eugenia: «Eugenia cara, questa

Un lunedì, il signor Ascanio si svegliò nella sua stanza da letto e disse a sua moglie Eugenia: «Eugenia cara, questa

La sua casa si trovava nella contrada in dialetto chiamata "Scimicà", che in italiano significa "in cima alle case". Infatti la sua casa, che a dire il vero più che una casa è un palazzo molto grande e sontuoso, sorgeva proprio nel punto più alto di Morbegno.

Ancora oggi, le persone che vanno a palazzo Malacrida, in mezzo agli affreschi della casa, cercano il dipinto del gatto nero. Infatti, il gatto nero fu disegnato per ricordare la giornata di Ascanio e dei lavoratori alla ricerca del gatto di Anna.

Ascanio ed Eugenia salutarono affettuosamente Anna e il gattino.

Dal fabbro Gerosa Ascanio comprò un ferro in forma di badile, per pulire il suo giardino.

E il fabbro Gerosa esclamò: «Ma sai chi era nascosto dentro al mio carbone? Un gatto tutto nero, che ho cacciato via con la scopa!».

Dopo pranzo, **alle 14.00**, Ascanio andò dal fabbro Gerosa. Il fabbro Gerosa lavorava il ferro nella sua cucina. Con una tenaglia teneva sospesi i pezzi di ferro sopra al fuoco. Poi, con il martello, dava la forma al ferro rovente, appoggiato sull'inciudine.

«No, Ascanio caro. Nessuna traccia di gatto qui nel palazzo», gli rispose Eugenia.

«Eugenia cara, nel paese non si parla di altro: Anna la mugnaia ha perso il suo gatto nero. Tu l'hai visto?», chiese Dal casaro Giuseppe Ascanio comprò un panetto di burro e una bella fetta di "formaggio giallo". Proprio lì, nella casa

«Ti abbiamo trovato, birichino!», esclamò felice Ascanio. Ascanio prese il gatto e si avviò verso il suo palazzo, dove lo accolse Eugenia sorridente.

Alle 15.00, Ascanio andò dal casaro Giuseppe. Il casaro Giuseppe, usando il latte delle mucche o quello delle pecore, fa il formaggio oppure il burro oppure la ricotta...

Ascanio e il fabbro si salutarono.

«Quel birbante mi ha rubato un pezzo di salame, ma poi è scappato via! Ma se lo prendo...!!!».

ALLA RICERCA
DEL GATTO
DI ANNA

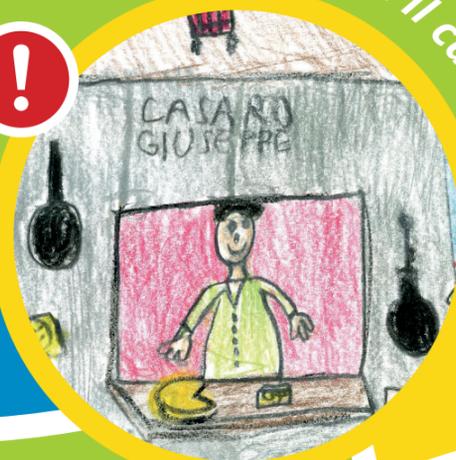
16

E' ora di pranzo!
Aspetta un turno



21 - Fabbro Gerosa

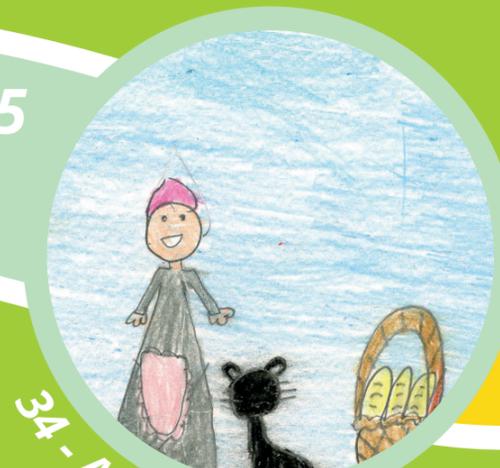
Ascanio ha dimenticato le chiavi!
«« Devi tornare dal fabbro Gerosa!



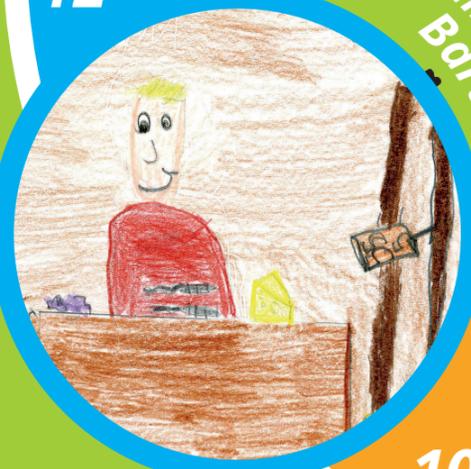
27 - Giuseppe il casaro



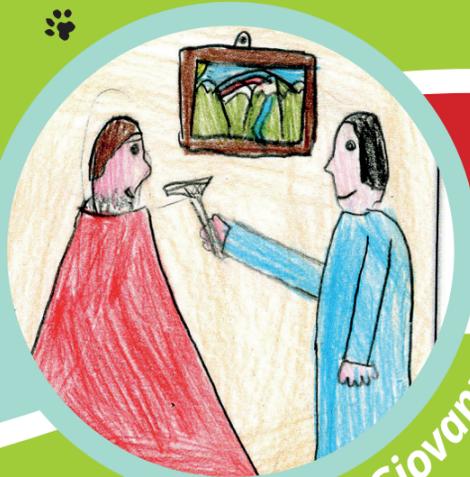
8 - Teresa la magliaia



34 - Anna la mugnaia



11 - Alimena
Bartolomeo



4 - Il barbiere Giovanni



Ascanio ha dimenticato il cappello!
Devi tornare dal barbiere Giovanni >>>

Ascanio Malacrida

Vera firma di Ascanio, conservata nell'archivio della famiglia Malacrada di Morbegno.